

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

28.1 – 2022



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

28.1 – 2022

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 28 (2022) accoglieranno le seguenti tematiche:

2. Produrre per gli dei. L'economia per il sacro nell'Italia preromana (VII-II sec. a.C.).
3. Scrittura epigrafica e sacro in Italia dall'Antichità al Medioevo. Luoghi, oggetti e frequentazioni.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

INDICE

I SEZIONE. MEDITERRANEO E ORIENTEp.	1
M. Barbanera – M. Braini – M. Calosi – R. Civetta – J. Clementi – C. Devoto – A. Falcone – M. Lombardi – A. Taddei, <i>Elaiussa Sebaste, Relazione sulla campagna di scavo 2021.</i>	3
II SEZIONE. ROMA E IL LAZIO.	39
A. Lo Monaco – M. Ceci – L. Kosmopoulos – F. Perotta, <i>L’Insula Volusiana al Foro Boario: strutture e cronologie</i>	41
C.M. Amici – A. Benedetto – L. Bianchini Ciampoli – D. Nepi – S. Quilici – R. Santarelli – A. Ten, <i>Ricerche nel suburbio sud-orientale di Roma: conferme e scoperte in merito a un tratto della Via Latina presso la Villa di Sette Bassi</i>	63
M.C. Biella – M.A. De Lucia Brolli – M. Pacifici – C. Carlucci – B. Giuliani – L. Lambiase – F. Materazzi – G. Ligabue, con contributo di L. Balzerani – L. Gerini – S. Grosso – N. Sabina – O. Scarone – A. Sorrenti, Falerii, <i>località Vignale. La ripresa delle indagini in un settore strategico della città antica</i>	77
S. Grosso, <i>Selva la Rocca. La (ri)scoperta di una necropoli etrusca nel territorio ceretano meridionale</i>	107
S. Palmieri, <i>La necropoli di Turona (Bolsena VT). Analisi dei corredi inediti di tre tombe e proposta di contestualizzazione alla luce di vecchi e nuovi dati.</i>	135
G. Previti, <i>Le forme della cucina a Cencelle: fattori dimensionali e capienze per una ricostruzione dei set da cucina medievali.</i>	161
III SEZIONE. TRA EPIGRAFIA E FONTI LETTERARIE.	179
G. Lentini, <i>Appunti su metis e tragedia: l’Elettra di Sofocle</i>	181
S. Orlandi – V. Vari, <i>EDR - Effetti collaterali 8</i>	193
M. Giovagnoli, <i>A proposito delle sigle q(- - -) a(- - -) nell’epigrafe di Turris Libisonis menzionante gli atti di evergetismo di T. Flavius Iustinus (CIL, X 7954)</i>	207
IV SEZIONE. CRONACHE DAI MUSEI DEL DIPARTIMENTO.	213
R. Bucolo – M. Curcio, <i>Cronache del Museo dell’Arte Classica. I volti del Museo: progetti e immagini.</i>	215

V SEZIONE. CONFERENZE DEL DIPARTIMENTO.....	223
M. Forte, <i>Archeologia 3.0-3D: note in margine ad una trasformazione metodologica</i>	225

*Alla memoria di Carlo Carletti,
che in questo progetto ha sempre creduto*

OLTRE EDR 100.000

Il 21 maggio 2021, presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica, si è tenuto un incontro, intitolato "Verso EDR 100.000"¹, che ha rappresentato la prima uscita pubblica della Federazione EAGLE da quando, con una convenzione firmata il 6 dicembre 2019², il consiglio direttivo ha deliberato che l'Istituto divenisse la nuova sede ufficiale della Federazione di banche dati di cui EDR fa parte. In quell'occasione, è stato fatto il punto della situazione anche alla luce del sostegno non solo ideale che l'Istituto di via Milano ha deciso di dare a questo progetto, grazie a una serie di borse di studio che hanno consentito l'immissione in rete di centinaia di nuove schede. Da allora, i lavori non si sono fermati e, grazie anche ad alcuni contratti di collaborazione su Fondi di Ateneo, a borse di studio erogate da altri enti (come la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine e l'associazione Terra Italia Onlus) e soprattutto alla costante collaborazione di docenti e studenti del nostro e di altri Dipartimenti, la banca dati EDR ha ormai abbondantemente superato la tappa (non lo chiamerei traguardo...) dei 100.000 record online.

Ma l'incontro del 21 maggio è stato anche l'occasione per una serie di riflessioni che vanno al di là della semplice quantificazione del materiale digitalizzato. Viviamo, infatti, in un momento storico in cui il tema della sostenibilità è all'ordine del giorno in ogni campo della vita quotidiana e dell'attività scientifica. Sostenibilità significa, nel caso delle banche dati, capacità di mantenere non solo vivi, ma vitali progetti di lunga durata, che non si traducono nella semplice creazione di un "prodotto", ma nella generazione di uno strumento di lavoro, che va, per sua natura, mantenuto efficiente ed aggiornato. Su questo tema sono chiamate a confrontarsi le grandi istituzioni culturali, non solo del nostro paese, e non tutte si stanno rivelando pronte ad affrontare questa sfida. È ancora molto diffusa, infatti, la tendenza a premiare progetti di durata limitata nel tempo, che diano dei risultati da etichettare come eccellenti e di cui andare giustamente fieri nel momento in cui vengono presentati, ma che poi, una volta finito il progetto che li ha creati, vengono sostanzialmente lasciati a sé, "liberi" di trovarsi un modo di sopravvivere nel tempo. Farsi carico della manutenzione a lungo termine di un progetto già esistente e garantire la "long term preservation" dei dati in esso contenuti, che è già e sarà sempre di più la vera sfida che ci aspetta, non sembra essere un tema appetibile per gli enti che erogano finanziamenti per la ricerca. Tanto più apprezzabile, dunque, mi sembra la scelta dell'Istituto Italiano per la Storia Antica che, in controtendenza, ha deciso di sostenere, con la sua prestigiosa

¹ Il programma è visibile al link <https://www.storiaantica.eu/attivita/verso-edr100mila/>.

² Visibile alla pagina "Documenti" del sito www.eagle-eagle.it.

ospitalità e con un sostegno economico piccolo ma ripetuto nel tempo, un progetto già esistente, di cui, evidentemente, ha riconosciuto l'importanza strategica per i nostri studi.

Un'ulteriore riflessione, poi, viene dettata dalla particolare situazione che stiamo vivendo. Il 9 marzo 2020, quando, di fronte al diffondersi della pandemia, con un Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata decisa la chiusura totale delle scuole e delle università per diversi mesi, tutti noi ci siamo dovuti inventare, nel giro di una settimana, un nuovo modo di lavorare, sperimentando o utilizzando i sistemi più diversi per gestire a distanza ricerca, incontri, lezioni, esercitazioni. In un turbinio di piattaforme, esempi di creatività, soluzioni di compromesso e difficoltà tecniche di ogni genere, EDR era già lì, pronta ad essere utilizzata anche in queste nuove condizioni di lavoro. Sono, infatti, ormai più di dieci anni che, grazie al sistema EDR gestione online, l'immissione e la revisione dei dati avvengono con un processo completamente da remoto, che consente la collaborazione a distanza anche per persone che vivono molto lontano dal luogo in cui sono archiviati i dati. Non credo che Silvia Evangelisti e Lanfranco Fabriani, quando hanno messo a punto questo sistema, avessero in mente questo scenario, ma certamente superare in modo così brillante questo crash-test è stata una notevole prova di efficienza e lungimiranza.

Ma non è solo una questione tecnica.

Il fatto di lavorare per molto tempo chiusi in casa, perennemente dipendenti dal computer o da un qualsiasi dispositivo collegato a internet, ha nuociuto gravemente alla nostra salute ma ha anche evidenziato non solo l'utilità, ma la necessità del processo di digitalizzazione delle fonti epigrafiche a cui la federazione EAGLE, nelle sue diverse componenti, sta lavorando da anni. E non credo sia un caso che in questo panorama EDR abbia visto aumentare in modo esponenziale, negli ultimi mesi, sia il numero dei suoi visitatori, sia quello delle persone e delle istituzioni interessate a interagire con la banca dati come collaboratori attivi e fornitori di contenuti. Questa conoscenza che genera coscienza mi sembra un interessante segnale di vitalità anche nell'ottica della sostenibilità a lungo termine del progetto, che è garantita sì da un sostegno materiale ed economico, ma soprattutto da uno spirito collaborativo che consenta di superare distanze e difficoltà.

Un'ultima riflessione nasce dalla constatazione che una delle caratteristiche più evidenti e anche più pesanti del periodo che stiamo vivendo è, paradossalmente, l'incertezza delle informazioni, che sta generando reazioni diverse, dal disfattismo, al senso di spaesamento, alla semplice negazione, ma sta in qualche modo coinvolgendo anche il mondo della ricerca storica. L'intensificarsi della consultazione di fonti primarie, come i documenti d'archivio, che si è registrato in questo periodo, infatti, è stato interpretato anche come un bisogno – sempre presente, ma acuito dal clima di incertezza in cui viviamo – di ancorare i propri studi a dati certi, verificabili.

Le banche dati epigrafiche della federazione EAGLE in generale, e EDR in particolare, aspirano ad essere, per la storia antica, proprio questo: un luogo virtuale in cui trovare dati certi, e quindi una solida base documentaria su cui costruire – non solo in periodi di pandemia – le proprie ricerche, costituita da contenuti di qualità, vagliati criticamente, e da letture, ogni volta che sia possibile, verificate sugli originali. Le pagine che seguono sono un piccolo, ma significativo contributo in questa direzione.

S.O.

01 – *CIL*, X 6439 = *CIL*, VI 1578 + 1695 + 30553, 8 + 30553, 30 + 30553, 31 + Di Stefano Manzella 1988, p. 108, nr. 15 = EDR111365. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, 6, 49, inv. 5636 [fr. a]; 6, 23, inv. 5623 [fr. b]; 45, 12, inv. 6823 [fr. c]; 6, 68, inv. 5646 [fr. d]; 6, 78, inv. 5647 [fr. e]; 6, 52, inv. 5639 [fr. f]³.

³ Le foto di tutti i frammenti sono reperibili nel Catalogo Online dei Musei Vaticani ai seguenti link: <https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.6823.0.0> [fr. a]

Lastra marmorea rinvenuta a Priverno nel 1796 e trascritta integralmente da Gaetano Marini (sul cui apografo si basa l'edizione in *CIL*, X 6439), in seguito ridotta in frammenti che furono trasportati a Roma, solo in parte ricomposti e ripubblicati separatamente in varie sezioni del VI volume del *Corpus*. Il merito di aver riconosciuto i diversi frammenti come pertinenti ad un'unica lastra spetta a Henry H. Armstrong, che in uno studio del 1910 dedicato alle iscrizioni privernati⁴ ne ha proposto una ricomposizione grafica (*Fig. 1*).

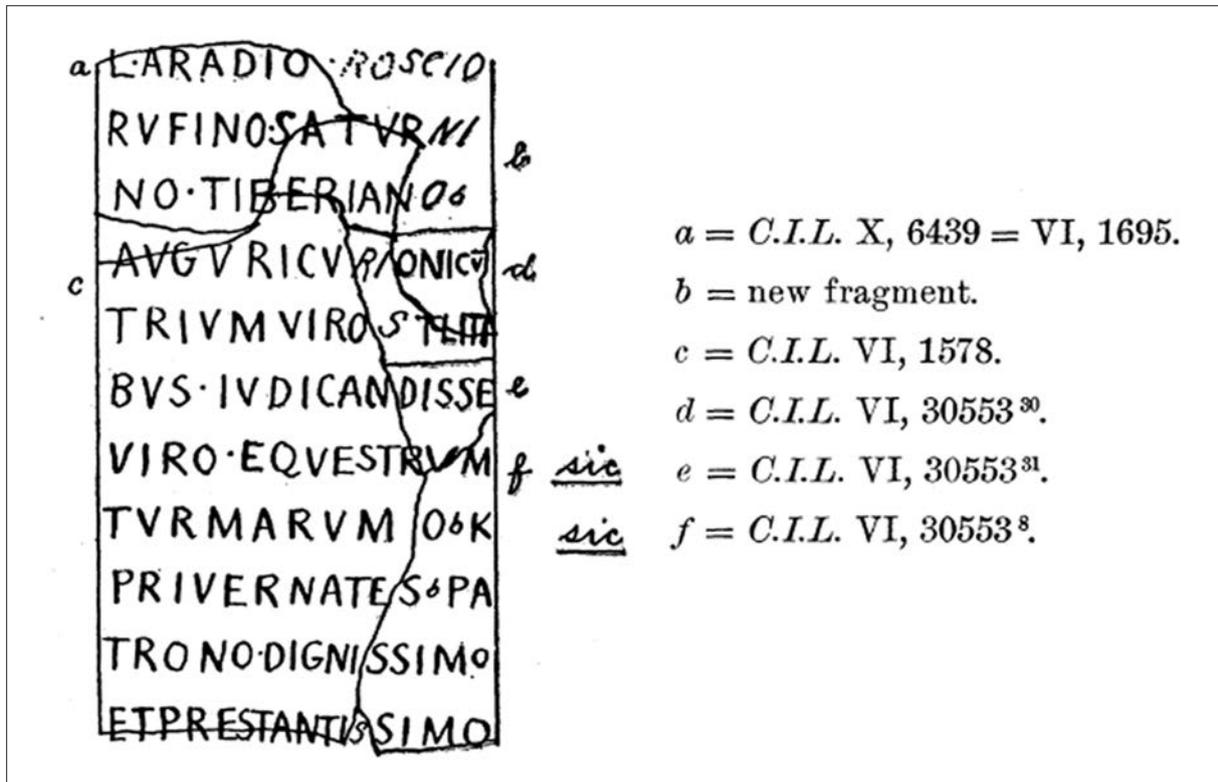


Fig. 1 – Ricomposizione grafica dell'iscrizione *CIL*, X 6439 proposta da ARMSTRONG 1910.

Il frammento *b* dell'iscrizione, allora individuato per la prima volta come pertinente all'iscrizione privernate (il “new fragment” della ricostruzione di Armstrong), è stato in seguito pubblicato nel 1988, come se fosse inedito e isolato, da Ivan Di Stefano Manzella, che ne proponeva la seguente trascrizione⁵:

 [- - -]A+V+[- - -]
 [- - -]rian[- - -]
 [- - -]+[- - -]

<https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.5623.0.0> [fr. b]

<https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.5636.0.0> [fr. c]

<https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.5646.0.0> [fr. d]

<https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.5647.0.0> [fr. e]

<https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.5639.0.0> [fr. f]

⁴ ARMSTRONG 1910, pp. 321-322, recepito nell'*addendum* a *CIL*, VI 30553 pubblicato in *CIL*, VI p. 4065.

⁵ DI STEFANO MANZELLA 1988, p. 108, n. 15; vd. anche DI STEFANO MANZELLA 1995b, p. 67.

Nell'*addendum* a *CIL*, VI 1578 del Supplemento al fascicolo sui *Magistratus populi Romani*, pubblicato nel 2000 (*CIL*, VI, p. 4714), Géza Alföldy dichiarava di aver ritrovato e controllato autopicamente solo i frammenti *a*, *c* e *d* dell'iscrizione, mentre per gli altri si affidava all'edizione di Armstrong, ignorando quella di Di Stefano.

Ora, grazie al lavoro di riordino della documentazione epigrafica sia di Roma che di *Priver-num* in vista della sua digitalizzazione, e alla possibilità di disporre in rete delle immagini di tutti i reperti conservati nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani, è possibile ricomporre quasi integralmente – in modo virtuale – l'iscrizione e proporre la seguente trascrizione:

L(ucio) Aradio Roscio
Rufino Saturni=
no Tiberiano,
auguri, curioni, c(larissimo) v(iro),
 5 *triumviro stliti=*
bus iudicandis, se=
viro equestrum (!)
turmarum, r̄q̄(uaestori) k(andidato),
Privernates pa=
 10 *trono dignissimo*
et prestantissimo (!).

R. 8: *equestrum* pro *equestrium*; r. 9: *o(uestori)* sulla pietra; r. 11: *prestantissimo* pro *praestantissimo*.

Si tratta della lastra – forse pertinente alla fronte di una base⁶ – con la dedica posta dagli abitanti di *Privernum* in onore del loro patrono, il senatore di origine africana *L. Aradius Roscius Rufinus Tiberianus*⁷, la cui carriera si colloca tra la metà e la fine del III sec. d.C., datazione che ben si concilia con le caratteristiche paleografiche dell'iscrizione.

S.O.

02 - *CIL*, VI 10221 = EDR178960. Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 29361. Foto Archivio Fotografico MNR, neg. AFS 269221 R (*Fig. 2*).

Frammento pertinente alla parte centrale della fronte di un sarcofago marmoreo con clipeo al centro, retto da due eroti alati (32 x 56 x 4), che si data, su base stilistica, tra l'età tardoantoniniana e i primi anni del III secolo⁸. L'iscrizione si dispone in gran parte all'interno del clipeo, ma continua, poi, all'esterno di esso, nella parte inferiore del sarcofago libera dalle decorazioni (costituite da rilievo con archi e farette). Rinvenuta sulla via Latina, in località Arco di Travertino, nel corso delle ricerche eseguite nel 1858 da Lorenzo Fortunati nella Tenuta del Corvo.

Nel clipeo:

M(arcus) Baebius
Asclepiades Iustinus

⁶ Per cui l'iscrizione è stata accolta anche nel database The Last Statues of Antiquity (<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/>), il cui record (LSA-2051), tuttavia, è incompleto. Cfr. anche ARMSTRONG 1911, p. 181, nota 4, dove, a proposito del rinvenimento di *CIL*, X 6439 e 6441, si parla di "pedestalli con iscrizione".

⁷ Su cui vd., essenzialmente, *PIR*², A, 1013 e BARBIERI 1952, p. 339, n. 1970.

⁸ Vd. in proposito l'analisi di M. SAPELLI, in SAPELLI - BERTINETTI 1988, p. 213.



Fig. 2 – Roma, Museo Nazionale Romano. Iscrizione CIL, VI 10221. Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Nazionale Romano.

*qui vixit annis III,
mens(ibus) III, dieb(us) XIII, trib(us)*
5 *Offentinae (!) conlegio ae=
niatorum (!) frumento
publico, supervixit Ius=
tinus Secundo fra=
tri suo dies n(umero) CIII.*

Sul sarcofago:
*Asclepiades
[et] Iustina, parentes.*

R. 5: *Offentinae* pro *Oufentinae*; rr. 5-6: *aeniatorum* pro *aeneatorum*.

Si tratta dell'iscrizione sepolcrale di un bambino, *M. Baebius Asclepiades Iustinus*, defunto all'età di 4 anni, 3 mesi e 14 giorni, solo 104 giorni dopo che era morto suo fratello *Secundus*. La dedica è posta dai genitori del fanciullo, i cui *cognomina*, entrambi ampiamente diffusi a Roma, sono incisi al di fuori del campo epigrafico. Il testo è stato oggetto di interesse soprattutto da parte degli studiosi che si sono occupati delle distribuzioni gratuite di frumento alla plebe romana, visto che il bimbo, nonostante la sua tenera età, risulta non solo già iscritto alla tribù *Oufentina* e membro del collegio degli *aeneatores*, ma anche inserito nell'elenco degli aventi diritto alle *frumentationes*⁹.

⁹ Su questo tema vd., da ultima, VIRLOUVET 2009, pp. 195-201, n. 11, con bibl. prec. Sui complessi problemi interpretativi suscitati dall'appartenenza del giovane defunto al collegio degli *aeneatores* vd. la sintesi di M. BERTINETTI, in SAPELLI - BERTINETTI 1988, pp. 214-215.

Il motivo per cui questo testo ha attirato la mia attenzione, tuttavia, è un altro.

L'iscrizione, infatti, rappresenta uno dei pochi casi in cui, in un'epigrafe urbana, si trovano associati i nomi *Asclepiades* e *Iustina*, che ricompaiono, parimenti associati, nella prima parete a sinistra del finto lapidario archeologico che decora il palazzo dei conti Mazzetti a Riva Presso Chieri (Torino)¹⁰. Qui i fratelli Torricelli eseguirono delle pitture con la tecnica illusionistica del trompe-l'oeil, verosimilmente ispirate da modelli classici realmente esistenti, che potrebbero essere stati loro suggeriti dal conte Pio Grisella di Rosignano e Cunico. Secondo una convincente ipotesi di Enrica Culasso Gastaldi, quest'ultimo, nel corso del suo soggiorno romano protrattosi dal 1771 al 1780, potrebbe aver visto il frammento di sarcofago quando ancora affiorava tra le rovine dei sepolcri lungo la via Latina, e averne tratto ispirazione per suggerire ai pittori i nomi che accompagnano la coppia di sposi ritratti nella posa della *dextrarum iunctio* sulla parete del palazzo piemontese¹¹.

È singolare, però, che la stessa coppia di nomi, per di più accompagnata dal termine *parentes*, si trovi in un'altra iscrizione, caratterizzata dalla stessa disposizione del testo e dalle stesse lacune, che dovrebbe essere incisa sul retro della lastra marmorea con l'iscrizione sepolcrale posta da *Tettia Nice* alla figlia, stando almeno all'edizione di *CIL*, VI 27311 (Fig. 3).

La lastra si trova ancora oggi murata nel cortile di Palazzo Massimo alle Colonne, in Corso Vittorio Emanuele II 141, e non è stato, quindi, possibile verificare materialmente l'informazione del *Corpus*, nemmeno in occasione della riedizione dell'iscrizione nel volume dedicato ai palazzi storici romani della collana *Supplementa Italica – Imagines*¹².

Colpisce, tuttavia, il fatto che anche questo pezzo - come del resto buona parte della collezione epigrafica di Palazzo Massimo - provenga dai lavori eseguiti nel 1858 da Lorenzo Fortunati nella Tenuta del Corvo sulla via Latina¹³, e che la fonte da cui gli autori del *Corpus* traggono l'informazione circa l'esistenza di un testo sul retro siano gli *acta curatoris operum publicorum et commercii qui sub pontificibus fuit*, ovvero i rapporti che lo stesso Lorenzo Fortunati inviava al cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, che allora svolgeva la funzione di ministro del Commercio dello Stato Pontificio, attualmente conservati nell'Archivio Centrale dello Stato. In parti-

27311 tabula marmorea. Reperta a Fortunatio in fundo del Corvo a. 1858 FORT. ACTA. — Nunc in aedibus Maximorum.

<p><i>a</i> ab una parte:</p> <p>BENE MERENTI IDEM·MATER TETTIA NICE·FILI AE·PIENTISSIME 5 V·A·XIII·M·XIII·D·XV</p>	<p><i>b</i> ab altera parte ACT. :</p> <p>a SCLEPIADES et IUSTINA·PARENTES</p>
---	---

Descripsit Dessau titulum a paullo imminutum. Fortunati scavi sulla via Latina p. 64 n. 82 eundem integriorem; uterque est in actis curatoris operum publicorum et commercii, qui sub pontificibus fuit.

Quae non vidit Dessau, dedimus inclinatis: de lectione concordant Fort. Act.

Fig. 3 – Trascrizione dell'epigrafe in *CIL*, VI 27311.

¹⁰ Su queste pitture e i loro possibili modelli vd. CULASSO GASTALDI 2020, in part. pp. 29-42.

¹¹ CULASSO GASTALDI 2020, p. 34, nota 11.

¹² Una scheda del pezzo si trova in *SupplIt Imagines – Roma*, 5, 5395.

¹³ Vd. in proposito i documenti raccolti e discussi da ERPETTI 2020, p. 53.

Maggi G.D.
Scavi nella Tenuta del Corvo
Roma li 25 Maggio 1858.

Georg Pirra.

Il sottoscritto denuncia il rinvenimento di una testa forse
retrato di personaggio, alcuni frammenti di sarcofagi con
basso-relievi, e l'esistenza di mura vari al suolo che indi-
cano monumenti vari qui esistiti. Fra tali mura ha pure
rinvenuto le quisi descritte lapidi

D. M.
VLPINS. EVTHYCES
VLPIE. CONVGI
SVAE BENEMERENTI
CVM QVA. VIXIT
ANNIS XVIII CV.
SEMPER GRATIAS. PS
BENE MERENTI
ET. M. IVLIO. THALAM

D D M
IOBACCO QUI VIX AN
II. DIEBUS. XXXX. VI. (sic)
TAVRIANVS. II FAB
AMPELIS. SIL. BENEM
ERENTI.

Ds. MANIB.
C. IVLII
HERMETIS

D. M
FORTUNATA. VIX
ANNIS. XX. ARAXVS
FECIT CONVGI.

M. BAEBIVS
ASCLEPIADES. IVSTINVS
QUI VIXIT. ANNIS IIII
MENS. III DIEBUS XIII. TRIB.
OFFENTINAE. COLLEGIO. AE
NIATORVM. FRUMENTO
PVBLCO. SUPERVIXIT. IVS
TINVS. SECUNDO. FRA
TRI. SVO. DIES. IV. O IIII

D. M. S.
DIONYSIO Q
VIX A XXXVIII
PRETIOSA. CON
BENEMER. S
FECIT S

D. M.
T. FLAVIO HOMERO. T.
FLAVIVS. HYACINTIVS
PATRONO. BENE. ME
RENTI. ET. P. TETTIVS
ABASCANTVS. AMICO
OPTIMO. FECERVNT.

Da un Tab SCLEPIADES

..... IVSTINA. PARENTES.

Vari altri frammenti di lapidi si sono anche rinvenuti, quali non
describo nella speranza di completare le iscrizioni.

Questo è quanto deve questo con profondo rispetto a una relazione si
protesta. Dell' Geogra Pirra

A Sua Eccellenza Pirra
Ministero Anice
Ministero del Commercio ee ee ee

Alto Dato Alto Gerente
Lorenzo Fortunato

Fig. 4 - Roma, Archivio Centrale dello Stato. Trascrizione delle epigrafi rinvenute nella Tenuta del Corvo. Su concessione del Ministero della Cultura - Archivio di Stato di Roma.

colare, l'iscrizione che ci interessa è contenuta nel documento con segnatura ASR, Min. Lav. Pubb. Comm., b. 406, fasc. 12b, del 25 maggio 1858¹⁴ (Fig. 4).

Dall'osservazione attenta del documento, e in particolare delle linee che dividono le trascrizioni delle epigrafi in esso contenute, si evince che le parole "da un lato" che precedono la trascrizione del testo che menziona Asclepiade e Giustina si riferiscono all'iscrizione di *M. Baebius Asclepiades Iustinus* precedentemente ricordata, e non alla lastra posta da *Tettia Nice*, che quindi non è affatto opistografa come fin qui si era ritenuto. L'edizione in *CIL*, VI 27311b, dunque, non è altro che un'indebita reduplicazione di una parte di testo già edita in *CIL*, VI 10221, e va espunta.

S.O.

03 – *AE* 1946, 144 = EDR073592. Roma, S. Sebastiano fuori le mura, nella cosiddetta piazzola, nr. 546. Foto Archivio di Epigrafia Latina Silvio Panciera, neg. 12011 (Fig. 5).

Blocco parallelepipedo in travertino (41 x 69,5 x 15), con superficie della fronte lavorata a gradina; una scheggiatura interessa il solo angolo inferiore destro senza compromettere l'integrità del testo epigrafico. Proveniente dalla vigna Amendola, lungo la via Appia, sopra la catacomba di S. Callisto, nelle vicinanze della basilica.

Cn(aeus) Auruncolei(us) || T(iti) l(ibertus)
Nico.

Il testo è stato fin qui sempre considerato mutilo sulla destra e trascritto *Cn(aeus) Auruncolei[us] / T(iti) l(ibertus) / Nico*. In realtà, un controllo autoptico della pietra¹⁵ rivela che il lato destro del blocco è accuratamente lavorato e quindi originale, non lacunoso (Fig. 6).

Ci troviamo, dunque, di fronte a un nuovo esempio di gentilizio nella cosiddetta forma del nominativo in *-i*¹⁶, e del fenomeno grafico dell'"accapo a destra"¹⁷, che nel nostro caso riguarda la formula di patronato di *Cn. Auruncoleius*. L'onomastica di questo personaggio presenta più di una particolarità: si tratta, infatti, dell'unica attestazione finora nota della forma con vocalismo in *O* (*Auruncoleius*)¹⁸ del raro gentilizio *Aurunculeius*, che conta non più di una decina di attestazioni a Roma¹⁹. È, inoltre, degno di nota il fatto che il liberto presenti un prenome diverso da quello del patrono, secondo un uso raro, ma non del tutto sconosciuto nell'epigrafia latina tardorepubblicana²⁰, epoca a cui risale anche la nostra iscrizione.

S.O.

¹⁴ L'indicazione e la riproduzione del documento mi sono stati gentilmente forniti da Marco Erpetti, che ringrazio.

¹⁵ Eseguito nel maggio 2021, su mia richiesta, da Antonio Enrico Felle, che colgo l'occasione per ringraziare della sua gentilezza e generosità.

¹⁶ Su cui vd. le ancora valide osservazioni di KAIMIO 1969.

¹⁷ Da aggiungere a quelli raccolti e discussi da GUIDUCCI 2011,

¹⁸ Sull'oscillazione grafica *O/U* nelle epigrafi latine vd. PAPINI 2017.

¹⁹ Ai casi elencati nell'*Index nominum* (*CIL*, VI, 6, 2, p. 36) vanno aggiunti *CIL*, VI 5704 = EDR182919; *CIL*, VI 39501 = EDR000137; GATTI 1923, p. 372 = EDR000274; PIETRANGELI 1941, p. 176 = EDR030275; *AE* 2004, 331 = EDR116215.

²⁰ Cfr. ad es. *CIL*, I² 1964 = *CIL*, XI 3668 = EDR149266, da *Caere: C. Mini(us) M.L. l(ibertus) Artemo*; *CIL*, I2 2270 = *CIL*, II 3433, da *Carthago Nova: M. Caieci(us) N. C. l(ibertus)*. Stando a SOLIN 1974, p. 127, la diversità di prenome tra patrono e liberto sembra essere stata una regola in età presillana. Va invece abbandonata l'ipotesi di DEGRASSI 1949, p. 112, secondo la quale le lettere T. l. che seguono i *tria nomina* sarebbero da interpretare come *T(erra) l(evis)*.

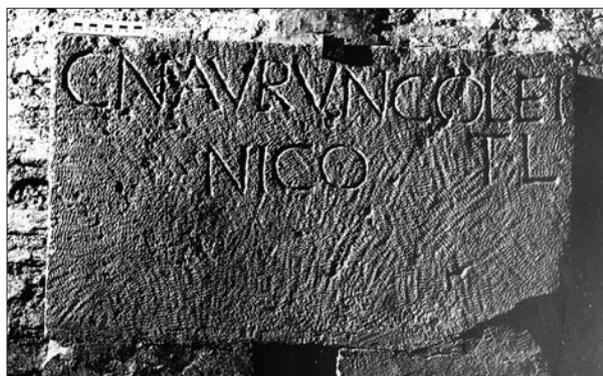


Fig. 5 - Roma, S. Sebastiano fuori le mura. Iscrizione AE 1946, 144 – fronte. Su concessione della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.



Fig. 6 – Roma, S. Sebastiano fuori le mura. Iscrizione AE 1946, 144 – lato destro. Su concessione della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

04 - *CIL*, VI 37449 = EDR134057. Stuttgart, Städtisches Lapidarium, inv. A044 (1). *CIL*, VI 38035a = EDR135601. Louisville, J.B. Speed Art Museum, inv. KY.Lou.SAM.L.1929.17.360AandB (2). Foto Th. Zachmann, Institut für Klassische Archäologie, Tübingen (Fig. 7). Foto U.S. Epigraphy Project (Fig. 8).

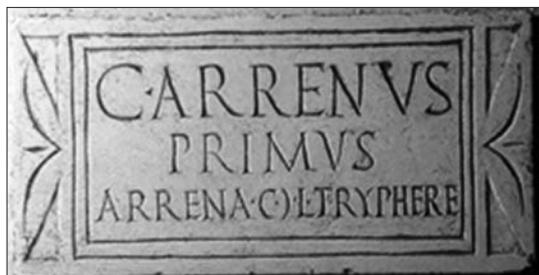


Fig. 7 – Stuttgart, Städtisches Lapidarium. Iscrizione *CIL*, VI 37449.



Fig. 8 – Louisville, KY, J.B. Speed Art Museum. Iscrizione *CIL*, VI 38035a.

1) Tabellina di colombario (11 x 22) con tabula ansata. Una doppia linea incisa definisce i limiti del campo epigrafico. Fu rinvenuta nella zona del Sepolcreto Salaria, nel terreno di proprietà Ceci, esteso in un'area delimitata dalle odierne via Po, via Giulio Caccini, via Jacopo Peri, via Gaspare Spontini, via Salaria²¹. Il supporto era stato reimpiegato già in antico come copertura di una fossa all'interno di un colombario²².

C(aius) Arrenus
Primus;

²¹ DI STEFANO MANZELLA 1995, pp. 81-84; CUPITÒ 2007, p. 127.

²² GATTI 1906a, pp. 143-148, in partic. p. 145, n. 3; GATTI 1906b, pp. 90-101, in partic. p. 97, n. 3.

Arrena C(ai), ((mulieris)) l(iberta) Tryphere (!).

2) Tabellina di colombario (13 x 35). Il testo è inquadrato da una semplice linea incisa appena sbazzata. Fu ritrovata nell'area del Sepolcreto Salario, in particolare su Corso d'Italia, nel corso degli scavi per i cavi di fondazione della chiesa di S. Teresa²³.

*C(aius) Arrenus C(ai) l(ibertus) Primus,
Aurelia C(ai) et ((mulieris)) l(iberta) Tryphe.*

Entrambe le lastrine provengono dalla zona del Sepolcreto Salario che, esteso tra le porte Salaria e Pinciana, fu scenario di una massiccia attività edilizia all'indomani della nomina di Roma a capitale d'Italia²⁴. Saltano immediatamente all'occhio le affinità tra le due iscrizioni: in particolare il tipo di supporto – in entrambi i casi si tratta di lastrine di colombario – e l'onomastica dei personaggi menzionati. Tutte e due le iscrizioni menzionano infatti un *Caius Arrenus Primus*, benché in *CIL*, VI 37449 non sia riportata la formula di patronato. In entrambe le iscrizioni segue la menzione di una donna: nel testo di *CIL*, VI 37449 è citata una *Arrena Tryphere*, liberta di un *Caius*, mentre in *CIL*, VI 38035a compare una *Aurelia Tryphe*, la cui formula di patronato è stata interpretata nelle precedenti edizioni in riferimento ad un *Caius*, un *Titus*, un *Lucius* e ad una donna. Sulla base dell'analisi delle tracce sulla pietra, sembra tuttavia possibile interpretare le due lettere centrali come congiunzione *et*. Tale proposta è avvalorata dai segni di interpunzione, che ricorrono dopo il prenome *Caius* e prima del segno *mulieris*, separando dal resto del testo le due lettere centrali. La formula di patronato risulterebbe quindi identica a quella dell'iscrizione *CIL*, VI 37449. Il *cognomen Tryphere*, variante con terminazione greca del più comune *Tryphera*, risulta essere abbastanza comune a Roma²⁵, e va distinto dalla forma *Tryphe*, attestata a Roma in altri 8 casi²⁶. Resta comunque lecito chiedersi se quest'ultima possa essere considerata, nel caso dell'iscrizione *CIL*, VI 38035a, una forma abbreviata o erronea dello stesso *cognomen Tryphera*. Infine, due differenti gentilizi compaiono in riferimento al personaggio femminile: *Arrena* nel caso di *CIL*, VI 37449, e *Aurelia* in *CIL*, VI 38035a. Innegabile, anche in questo caso, è l'assonanza tra i due gentilizi. Il riferimento ad una *Arrena* nell'iscrizione *CIL*, VI 37449 non crea difficoltà ed è facilmente rapportabile alla menzione di un *Arrenus* alla r. 1. Il nome *Aurelia*²⁷, ben più diffuso di *Arrena*²⁸, non trova invece altri riferimenti all'interno del testo e si potrebbe forse immaginare che il lapicida abbia erroneamente inciso una forma di gentilizio a lui più familiare. Inoltre, la presenza di diverse altre attestazioni del gentilizio *Arrenus* nella zona permette di ipotizzare l'esistenza di un sepolcro familiare degli *Arreni* nell'area del Sepolcreto Salario. Alcuni cippi terminali²⁹ rinvenuti nella stessa proprietà Ceci possono infatti essere riferiti al sepolcro di una *Arrena Sp. f.*³⁰. Essi furono posti ad opera di un'altra *Arrena*, liberta della donna. Uno

²³ GATTI 1900, pp. 574-583, in partic. p. 575, n. 12; CUPITÒ 2007, p. 67.

²⁴ Si veda, sul Sepolcreto Salario, CUPITÒ 2007.

²⁵ SOLIN 2003, pp. 848-849.

²⁶ SOLIN 2003, pp. 1346-1347.

²⁷ SOLIN - SALOMIES 1988, p. 28.

²⁸ SOLIN - SALOMIES 1988, p. 22.

²⁹ *CIL*, VI 12364, cfr. p. 3911 = EDR111196; *CIL*, VI 38036 = EDR111197; Di STEFANO MANZELLA 1995, pp. 95-97, n. 7 = EDR003141.

³⁰ Non è questa la sede per addentrarsi nel dibattito sul significato di questa formula di filiazione, per cui si rimanda alla sintesi di SALOMIES 1987, pp. 50-55.

dei cippi³¹ è stato variamente identificato con l'iscrizione *CIL*, VI 12364³², oppure con *CIL*, VI 38036³³, che riportano un testo simile, o alternativamente considerato un terzo esemplare delimitante il recinto funerario. Nei pressi fu rinvenuto anche il *titulus* del pretoriano *Sextus Abrenus Rufus*³⁴. Proviene poi da villa Pelucchi (o Perucchi) sulla via Salaria l'iscrizione *CIL*, VI 12360, dedicata ad un *Titus Arrenus*.

Tornando alle due iscrizioni *CIL*, VI 37449 e *CIL*, VI 38035a, potremmo dunque ipotizzare che entrambe le iscrizioni siano riferite agli stessi personaggi. *Caius Arrenus Primus*, anch'egli un liberto, sulla base di *CIL*, VI 38035a, potrebbe essere un colliberto della donna, oppure il suo patrono. Relativamente all'identità della patrona di *Arrena*, è possibile ipotizzare un'identificazione con la *Arrena Sp. f.* che possedeva un sepolcro nell'area in cui le iscrizioni sono state rinvenute. Sulla base di questa identificazione, è più probabile pensare che il patrono di sesso maschile della donna non sia il liberto *Caius Arrenus Primus*, ma un personaggio di condizione libera, forse lo stesso patrono di quest'ultimo.

Resta da chiedersi perché due iscrizioni funerarie riportino i nomi degli stessi personaggi. Le considerazioni relative al testo finora esposte possono in parte fornire una risposta. L'iscrizione *CIL*, VI 38035a potrebbe essere stata scartata a causa dei numerosi errori del testo, tali da aver reso necessaria una nuova versione della lastrina³⁵. Anche il supporto risulta meno curato rispetto a quello dell'iscrizione *CIL*, VI 37449, il cui campo epigrafico è inquadrato da un'elaborata tabula ansata. Il testo di *CIL*, VI 38035a si inserisce invece all'interno di un riquadro realizzato con una semplice linea incisa appena abbozzata. L'iscrizione è inoltre opistografa, presentando sul retro l'epitaffio *CIL*, VI 38035b = EDR135565, interpretabile come un secondo uso del supporto. Questa seconda iscrizione, genericamente datata al I secolo d.C., può dunque con tutta probabilità considerarsi successiva a *CIL*, VI 38035a. Anch'essa presenta un'impaginazione poco curata ed è assente ogni elemento di decorazione del supporto. La lastra scartata, piuttosto che essere distrutta, potrebbe essere stata accantonata e poi riutilizzata, forse nella stessa bottega lapidaria, per una nuova commissione³⁶.

Sulla base del tipo di supporto e della paleografia entrambe le iscrizioni sono databili alla prima metà del I secolo d.C.

V.V.

Silvia Orlandi
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
silvia.orlandi@uniroma1.it

Valentina Vari
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
valentina.vari@uniroma1.it

³¹ Di STEFANO MANZELLA 1995, pp. 95-97, nr. 7 = EDR003141.

³² Nell'*addendum* a *CIL*, VI 12364 in *CIL*, VI p. 3911.

³³ Così Di STEFANO MANZELLA 1995, p. 96.

³⁴ *CIL*, VI 37225 = Di STEFANO MANZELLA 1995, pp. 90-91, n. 4 = EDR106779.

³⁵ Cfr. Di STEFANO MANZELLA 1987, pp. 188-189.

³⁶ Un'analisi approfondita dell'iscrizione incisa sul retro (*CIL*, VI 38035b = EDR135565) sarà condotta in un'altra sede.

Abbreviazioni bibliografiche

- ARMSTRONG 1910: H.H. ARMSTRONG, *Inscriptions from Privernum*, in *AJA* 14, 1910, pp. 318-323.
- ARMSTRONG 1911: H.H. ARMSTRONG, *Privernum II. The Roman City*, in *AJA* 15, 1911, pp. 170-194.
- BARBIERI 1952: G. BARBIERI, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino*, Roma 1952.
- CULASSO GASTALDI 2020: E. CULASSO GASTALDI, *Prima o seconda vita di un'iscrizione? Ovvero la tecnica illusionistica del trompe-l'oeil*, in E. CULASSO GASTALDI (ed.), *La seconda vita delle iscrizioni. E molte altre ancora*, Alessandria 2020, pp. 29-57.
- CUPITÒ 2007: C. CUPITÒ, *Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via "Salaria vetus"* (Quaderni della carta dell'agro romano 1), Roma 2007.
- DEGRASSI 1949: A. DEGRASSI, *Epigrafia Romana*, I. – Roma (1937-46), in *Doxa* 2, 1949, pp. 47-135 = A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 315-413.
- DI STEFANO MANZELLA 1987: I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo* (Vetera 1), Roma 1987.
- DI STEFANO MANZELLA 1988: I. DI STEFANO MANZELLA, *Iscrizioni inedite della Galleria Lapidaria*, in *BMonMusPont* 8, 1988, pp. 95-138.
- DI STEFANO MANZELLA 1995: I. DI STEFANO MANZELLA, *Le iscrizioni romane "ex villa Ceci"* (collezione Levi-Coen), in *BMonMusPont* 15, 1995, pp. 81-118.
- DI STEFANO MANZELLA 1995b: I. DI STEFANO MANZELLA (ed.), *Index inscriptionum Musei Vaticani, 1. Ambulacrum Iulianum sive "Galleria Lapidaria"* (*Inscriptiones Sanctae Sedis*, 1), Città del Vaticano 1995.
- ERPETTI 2020: M. ERPETTI, *Lorenzo Fortunati "intraprendente scopritore" di antichità a Roma e nel Lazio nel XIX secolo*, Roma 2020.
- GATTI 1900: G. GATTI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Via Salaria*, in *NSc* 1900, pp. 574-583.
- GATTI 1906a: G. GATTI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Via Salaria*, in *NSc* 1906, pp. 143-148.
- GATTI 1906b: G. GATTI, *Nuove scoperte nel sepolcreto fra la via Salaria e Pinciana*, in *BCom* 34, 1906, pp. 90-101.
- GATTI 1923: E. GATTI, *Roma. Nuove Scoperte nella città e nel suburbio*, in *NSc* 1923, pp. 364-379.
- GUIDUCCI 2011: F. GUIDUCCI, *Il fenomeno dell'accapo a destra: solo una caratteristica officinale?* in *ArchCl* LXII, 2011, pp. 445-466.
- KAIMIO 1969: J. KAIMIO, *The nominative singular in -I of Latin gentilicia*, in *Arctos* 6, 1969, pp. 23-42.
- PAPINI 2017: A. PAPINI, *The <o/u> Graphemic Oscillation in Latin Epigraphy. Some Preliminary Sociolinguistic Remarks*, in *Graeco-Latina Brunensia* 22, 2017, 2, pp. 255-267.
- PIETRANGELI 1941: C. PIETRANGELI, *Supplementi al Corpus Inscriptionum Latinarum. Supplementi ai voll. 1, 6, 15*, in *BCom* 69, 1941, pp. 167-192.
- SALOMIES 1987: O. SALOMIES, *Die römische Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987.
- SAPPELLI - BERTINETTI 1988: M. SAPPELLI - M. BERTINETTI, *Frammento di sarcofago di M. Baebius Asclepiades Iustinus con eroti clipeofori*, in A. GIULIANO (ed.), *Museo Nazionale Romano. Le Sculture*, I, 10, 2, Roma 1988, pp. 213-215.
- SOLIN 1974: H. SOLIN, *Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esegesi onomastica delle iscrizioni romane*, in *QuadUrbIn* 18, 1974, pp. 105-132.

SOLIN 2003: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, Berlin-New York 2003.

SOLIN - SALOMIES 1988: H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1988.

VIRLOUVET 2009: C. VIRLOUVET, *La plèbe frumentaire dans les témoignages épigraphiques*, Rome 2009.

ABSTRACT

The ongoing process of digitalization of the Greek and Latin inscriptions of ancient Italy in the EDR database (www.edr-edr.it) is constantly revealing new discoveries relating to epigraphic texts that have long been published. This paper presents an overview of a senatorial dedication from *Privernum* as well as a number of funerary inscriptions from Rome alongside an updated and improved reading and interpretation of the texts in question.

